

L'INCHIESTA Vigili urbani a caccia di complici nell'amministrazione

Lotta ai cartelloni abusivi ora si indaga negli uffici

Sequestrate migliaia di pratiche al servizio affissioni

di FABIO ROSSI

Arriveranno dalle pratiche dell'ufficio capitolino affissioni e pubblicità i nuovi sviluppi dell'inchiesta sui cartelloni abusivi a Roma, che fino a oggi ha portato la polizia municipale a denunciare 44 persone per ipotesi di reato che vanno dal falso all'omissione di atti d'ufficio. I denunciati sono in gran parte titolari e amministratori di imprese che operano nel settore, a cui si aggiunge il dirigente dell'ufficio comunale che si occupa di questa materia.

Proprio nelle stanze dell'ufficio affissioni e pubblicità i vigili urbani, diretti dal vice comandante Antonio Di Maggio, hanno sequestrato migliaia di documenti relativi ad autorizzazioni, sanzioni e revocche di concessioni per impianti pubblicitari stradali: praticamente tutto il lavoro svolto in via Ostiense negli ultimi anni,

anche prima del 2009, è ora al vaglio degli investigatori. La polizia municipale ha già inviato alla procura di Roma i primi risultati dell'inchiesta, a partite dagli addebiti mossi ai 44 denunciati. Toccherà ai pm, adesso, valutare le singole posizioni e accertare i fatti.

Ma il lavoro della polizia municipale prosegue, su un doppio binario. Da una parte, i caschi bianchi vogliono andare a fondo sulle tante ditte fantasma che operano nel settore: compaiono per pochi mesi, magari intestate a prestanome, poi vengono chiuse. Il sospetto è che vengano utilizzate dalle aziende più grandi per mettere in atto, senza rischi, quel «mercato illegale parallelo dei cartelloni abusivi» di cui parla il sindaco Gianni Alemanno. Un lavoro considerevole: sono 404 le aziende che si occupano stabilmente di questo settore nella Capitale, oltre a quelle «saltuarie».

Il secondo fronte di indagini è invece interno all'amministrazione. La polizia municipale vuole capire se esista una rete di complicità, all'interno

dei diversi uffici di Campidoglio e Municipi, che abbia in qualche modo tutelato i comportamenti illeciti delle imprese coinvolte. Il vertice dell'ufficio affissioni e pubblicità è accusato di aver omesso «di emettere atti di decadenza delle autorizzazioni» a carico di ditte scorrette. Ma sono tante le situazioni sospette: Cittadinanzattiva punta il dito su quella del Municipio XVII. Lì sono 124 gli impianti irregolari per cui era stata chiesta l'abbattimento nell'arco del 2010. Ebbene, all'alba del 2012 sono ancora tutti lì. «Abbiamo messo in campo due squadre per rimuovere rapidamente gli impianti abusivi - dice Di Maggio - Una per i municipi dal I al X, l'altra dal XI al XX».

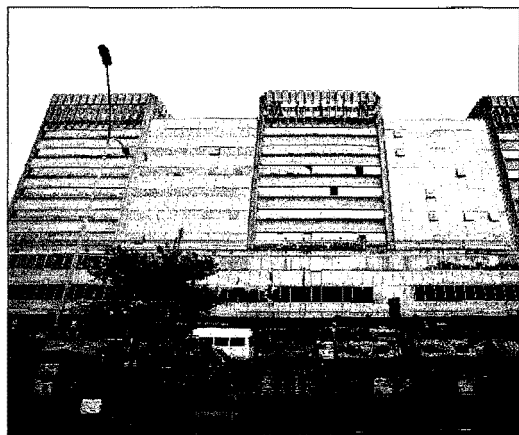
«Mentre le eventuali responsabilità penali verranno accertate dall'inchiesta giudiziaria in corso, le responsabilità politiche dell'assessore Bordoni sono chiarissime - attacca

Giuseppe Scaramuzza, segretario regionale dell'associazione - La situazione, a causa di una inadeguata nuova normativa da lui promossa, è totalmente fuori controllo e la città è devastata da decine di migliaia di impianti irregolari». Secondo l'associazione Basta cartelloni-Francesco Fiori, «il settore della cartellonistica pubblicitaria a Roma è nelle mani di gruppi di potere che, in spregio al decoro, alla legalità e alla sicurezza stradale, hanno operato nell'interesse di pochi a danno dell'intera città».

Gianfranco Zambelli, consigliere comunale Pd, punta il dito contro l'inerzia e l'incapacità dell'assessore Bordoni ad affrontare con decisione una questione così spinosa che per anni a Roma ha penalizzato coloro che agiscono legalmente». Replica Ugo Cassone (Pdl): «Solamente con l'approvazione da parte dell'assemblea capitolina del nuovo piano regolatore impianti pubblicitari (Prip) si potrà uscire fuori dalla situazione di caos ereditata dalle giunte di sinistra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonio Di Maggio
«Due squadre
in campo
contro l'illegalità»



Sopra,
l'edificio
che ospita



In alto,
rimozione
di un cartellone
abusivo
in piazza
Meucci

Sopra,
l'ufficio
affissioni
e pubblicità
del Comune



IL CASO

di LAURA BOGLIOLO

Quel cartellone non doveva stare lì, quel muro di lamiera e vetro non doveva trasformarsi nel letto di morte per Enis Kraja, 33 anni, albanese, con la voglia di costruirsi una famiglia a Roma. Le installazioni come quelle erano state dichiarate pericolose nel settembre dello scorso anno. Lo avevano

stabilito i vigili del gruppo Gssu, confermato i geometri dell'ufficio affissioni del Comune di via Ostiense: il cartellone installato

sullo spartitraffico di via Tuscolana dove la notte tra il 2 e il 3 novembre si è schiantato con il motorino Enis doveva essere rimosso. A bordo dello scooter, un Peugeot Fly 50, c'era anche Iana Dogot, 32 anni, russa, la fidanzata di Enis, anche lei morta nello schianto dopo giorni di agonia. Su quelle morti la procura ha aperto un fascicolo.

L'allarme sulla tipologia di cartelloni installati dalla società Pes, simili a quelli contro il quale Enis si è schiantato, scatta nel settembre dello scorso

anno. Le divise bianche del Gruppo Sicurezza Sociale e Urbana verificano la pericolosità delle installazioni e il 15 settembre inviano una lettera all'ufficio affissioni e pubblicità di via Ostiense. Lo stesso giorno una squadra di geometri esamina i cartelloni pubblicitari e indirizza un verbale al responsabile dell'ufficio, in cui si conferma la pericolosità di quegli impianti. Non viene rispettata l'altezza minima tra l'asfalto e la base del cartellone (è di sessanta centimetri, invece di due metri e cinquanta) e soprattutto, si legge nella lette-

ra, «i pannelli sono in vetro e gli spigoli sono vivi quindi pericolosi, vista l'altezza alla quale sono installati».

Il 12 ottobre l'ufficio invia una lettera alla Pes nella quale si chiede di rimuovere gli impianti «pancia-vetro». «E' stata accertata la pericolosità degli impianti per i seguenti motivi» scrive il dirigente elencando i problemi relativi all'altezza e ai «materiali e formati degli impianti». Ci sono «quindi motivi ostativi al mantenimento degli impianti in questione sul territorio». I cartelloni, in pratica, dovevano essere

rimossi. Cosa che non è mai avvenuta. Perché? L'assessore al Commercio Davide Bordoni dice che non può parlare: «C'è un'indagine in corso della procura, so solo che l'ufficio competente aveva disposto la rimozione di quei cartelloni, quindi ha fatto il suo lavoro».

«Perché quei cartelloni non sono stati tolti nonostante

fossero stati dichiarati pericolosi più di un anno fa?», chiede Roberto Crea, dell'associazione Basta Cartelloni e di Cittadinan-

zattiva. «Vogliamo la verità, vogliamo sapere se Enis e Iana sono morti per colpa di quel cartellone» dice Idris, il fratello di Enis.

La plancia di vetro di via Tuscolana oggi è avvolta da nastri della polizia municipale ed è stata trasformata nel muro del pianto dalla famiglia della coppia: in terra fiori e un orsacchiotto, sul cartellone della morte uno striscione con la foto di Enis e Iana e la scritta «rimarrete sempre nel nostro cuore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Quell'impianto doveva essere rimosso»

Il cartello killer segnalato dai vigili due mesi prima della tragedia in cui morirono due giovani

Sopra, vigili urbani impegnati nel contrasto agli impianti abusivi; a destra, il blitz di ieri mattina contro tavolino selvaggio nel centro storico (Foto TOIATI/CAPRIOLI)